

INTERVISTA/2 - LA DEPUTATA ECOLOGISTA

Muroni (Leu): sull'ambiente governo ancora incerto

VINCENZO R. SPAGNOLO

«**R**esto contraria allo scudo penale per Arcelor Mittal. Una norma del genere non esiste in altri Stati europei...». Deputata di Leu e già presidente nazionale di Legambiente, Rossella Muroni sulla travagliata vicenda dell'ex Ilva ha un'opinione che non collima con quella del governo.

Non è d'accordo su una "tutela" generale per chi rileva e bonifica siti industriali inquinati da altri?

No. Le bonifiche dovrebbe farle lo Stato, con un intervento pubblico. Il che non vuol dire nazionalizzare l'ex Ilva, ma assolvere a un onere di responsabilità che non si può delegare a un'impresa, tanto più in quel sito che è enorme.

Arcelor Mittal però, senza quella norma, se ne andrà, lasciandosi dietro 10 mila disoccupati. Non è un pateracchio?

Non andrà via per l'assenza dello scudo.

E perché, allora?

Cambiando le carte in tavola, il governo gli ha fornito una straordinaria scusa. In realtà, si tira indietro per via della crisi nella produzione d'acciaio in Europa. Lo stesso governo dovrebbe interrogarsi sul futuro delle acciaierie italiane. E nel frattempo, accelerare sulle bonifiche: gli ultimi

dati, agghiaccianti,

fotografano a Taranto un aumento di malformazioni

infantili e altre gravi patologie. Non si può più attendere, né delegare a privati.

In generale, la convince l'approccio ambientale del governo?

Questo esecutivo ha chiesto la fiducia alle Camere parlando di *green new deal*. L'intenzione è positiva e voglio essere fiduciosa che segnerà una discontinuità col Conte 1.

Finora non l'ha segnata?

Prendiamo la *plastic tax*. È una tassa giusta, ma finora è concepita solo in senso lineare: sugli imballaggi c'è un aumento per ogni chilo. Invece andrebbe studiata in maniera modulare, ad esempio con esenzioni per ciò che è già fatto con plastica riciclata.

Ne ha parlato coi ministri competenti?

No, con noi di Leu non c'è stato un vero confronto. In questa maggioranza, non sta funzionando la discussione. Si annunciano misure via tweet, senza avviare prima un percorso di condivisione. Peccato, perché l'Italia sarebbe matura per un'inversione di tendenza, ma va prima inserita nel contesto europeo. Al momento produciamo quasi il 70% della plastica monouso consumata in Europa, ma ancora dobbiamo recepire la direttiva europea che la mette al bando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

